

Palazzi storici, la Variante sui lavori spacca Firenze

Il regolamento Il Comune abolisce il vincolo di restauro, via alle ristrutturazioni e al cambio di destinazione d'uso

» DAVIDE VECCHI

Il centro di Firenze, patrimonio dell'umanità dell'Unesco, rischia di perdere – dopo i residenti – anche i palazzi storici a favore dei privati che potranno intervenire quasi liberamente modificandoli senza avere più vincoli. Questo quanto denunciano varie associazioni, a partire da Italia Nostra, alcuni gruppi di urbanisti e tutti i consiglieri d'opposizione a Palazzo Vecchio. “Viene di fatto abolito l'obbligo del restauro conservativo sugli edifici storici”, dichiara Leonardo Rombai e Mariarita Signorini, rispettivamente presidente di Italia Nostra Firenze e Italia Nostra Toscana. Con la finalità, aggiunge il consigliere comunale di Potere al Popolo, Miriam Amato, “di favorire la rendita edilizia e turistica di costruttori, speculatori e fondi immobiliari”.

TUTTO CIÒ è dovuto alla variante dell'articolo 13 del regolamento urbanistico di Palazzo Vecchio che è stata approvata ieri in consiglio comunale. Una variante che abolisce, di fatto, il vincolo di restauro e introduce la cosiddetta ristrutturazione “limitata” o “leggera” per intervenire anche sugli immobili tutelati per interesse storico e architettonico, consentendo pure il cambio

di destinazione d'uso.

Alla levata di scudi, la giunta guidata dal sindaco Dario Nardella ha risposto spiegando che il provvedimento era necessario per far ripartire interventi fondamentali fermi ormai dal 2017 a seguito di una sentenza della Cassazione che nel settembre 2016 ha stabilito come per intervenire nei palazzi storici non fosse più sufficiente adottare la procedura semplificata Scia (segnalazione certificata d'inizio attività). La Corte si era espressa in merito all'intricatavvicenda dei lavori di trasformazione di palazzo Tornabuoni in residenze di lusso.

LE MOTIVAZIONI, arrivate all'inizio del 2017, hanno gettato nel panico i tecnici degli uffici comunali, architetti e ingegneri perché decretava che, a prescindere dall'entità dei lavori, la destinazione d'uso è sempre da qualificare come ristrutturazione edilizia pesante, quindi soggetta a permesso di costruire e penalmente rilevante. Il Comune ha quindi bloccato tutti i cambi di destinazione d'uso proposti con la Scia. Firenze come molte altre città in Italia. A fine anno è intervenuto il governo Gentiloni prevedendo, nell'ultima manovra finanziaria, che con le opere di restauro e risanamento si possono fare anche i cambi di destinazione d'uso. In base a queste nuove linee Palazzo Vecchio ha calibrato la variante. “Ma il Comune ha consentito anche le modifiche interne che prima erano vietate”, dice Tommaso

Grassi, capogruppo di Firenze riparte a sinistra. “Ora si può intervenire su solai, decorazioni, sagome ed è tutto demandato alla Sovrintendenza”. A quest'ultima, infatti, è stato assegnato il compito di valutare ogni singola richiesta. Ma non varrà la clausola del silenzio-assenso: se dopo 120 giorni dalla richiesta di intervento non viene espresso un parere, si potrà ricorrere al Tar per ottenerlo. Da notare che “la Sovrintendenza non è stata neanche sentita in commissione”, afferma Cristina Scaletti di Firenze Viva. “Potenzialmente questa variante potrebbe avere effetti devastanti sull'intero patrimonio cittadino”, aggiunge Grassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrimonio
Il Comune di Firenze riforma il regolamento sui lavori nei palazzi storici della città Ansa

